

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1970

(21<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente COLLEONI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

Seguito; discussione congiunta e rinvio:

« Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate » (496) (D'iniziativa dei senatori Poerio ed altri);

« Percentuale di succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate" » (585) (D'iniziativa dei senatori Perrino ed altri):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 279, 283, 284
BIAGIONI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	283
CATELLANI, relatore . . . . .	280
MINNOCCHI . . . . .	284
PERRINO . . . . .	284
POERIO . . . . .	283

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

Sono presenti i senatori: Cagnasso, Catellani, Cavezzali, Colleoni, De Leoni, De Vito, Dosi, Fusi, Gatto Simone, Latanza, Mammucari, Merloni, Minnocchi, Moranino, Noè, Piva e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Veronesi e Verastro sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Finizzi e Attaguile.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

M I N N O C C I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito; discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge:

« Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate (496), di iniziativa dei senatori Poerio ed altri

« Percentuale di succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate" » (585), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

dì legge d'iniziativa dei senatori Poerio, Chiaromonte, Compagnoni, Cipolla, Guanti, Magno, Lugnano, Argiroffi e Tropeano: « Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate » e la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Perrino, Attaguile, Cerami, La Rosa, Arcudi, Cuzari, Bisantis e Murmura: « Percentuale del succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate" ».

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione generale, già iniziata sul disegno di legge n. 496, prosegua congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico che sui disegni di legge in esame le Commissioni agricoltura e foreste e igiene e sanità hanno espresso parere favorevole per quanto di loro competenza.

C A T E L L A N I , *relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricordano, l'esame del disegno di legge n. 496, d'iniziativa dei senatori Poerio ed altri, venne già iniziato dalla nostra Commissione nella seduta del 7 maggio 1969, nel corso della quale io svolsi la mia relazione e si aprì un ampio dibattito sull'argomento. A questo provvedimento è stato ora abbinato il disegno di legge n. 585, d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri, essendo di contenuto del tutto analogo a quello.

Non mi sembra adesso il caso di ripetere tutte le argomentazioni da me svolte in quella occasione: riterrei tuttavia opportuno fissare in forma piuttosto sintetica i punti essenziali della discussione svoltasi in precedenza, in modo che il dibattito possa essere ripreso con gli obiettivi e gli argomenti, adottati dal relatore e dai colleghi, messi bene a fuoco.

In definitiva, noi partiamo da un problema di fondo che riguarda la crisi dell'agricoltura, sulla quale peraltro siamo tutti d'accordo: si tratta infatti di una realtà, di un fatto purtroppo concreto. Nella mia precedente relazione io avevo appunto cercato di evidenziare come, di fronte ad una crisi di natura agricola, i rimedi dovessero ricercar-

si — mi sembra abbastanza logicamente — nello stesso settore attraverso la sua ristrutturazione e il relativo ammodernamento delle strutture commerciali.

Su questo argomento, che avevo appena accennato data anche la mia scarsissima competenza in materia, si è svolto un ampio dibattito all'altro ramo del Parlamento e la mozione che alla fine ne è sortita, in sostanza, anche se in modo più approfondito e meglio svolto, non fa che ricalcare quelli che erano i concetti da me enunciati in ordine alla necessità di una riforma di struttura e delle attrezzature commercialistiche, che sono parte rilevante del processo globale inerente agli agrumi.

Abbiamo anche visto che nel frattempo la CEE ha preso in esame la questione ed ha varato quelle misure di sostegno che avevamo auspicato e che riguardano sia la ristrutturazione, per così dire, fondiaria, sia il ciclo finale, commerciale del prodotto. Ora, a me pare che le misure disposte in sede europea siano abbastanza incentivanti, tant'è che sulla stampa di ieri e di oggi si cominciano a svolgere considerazioni positive sulla ripresa del settore agrumicolo: il « Sole » del 17 gennaio parla addirittura — forse con una certa dose di ottimismo — di « decollo del settore agrumicolo in Sicilia ». Ad ogni modo, sulla scorta di questi incentivi comunitari, si può dire che se non altro, sia pure con il ritardo che noi avevamo già denunciato e che indubbiamente è da ascrivere in un certo senso all'inerzia che in questo settore il Governo ha finora dimostrato, ci si sta muovendo nel senso giusto. Quando si legge infatti che già sono operanti oltre 50 organismi associativi e consorzi di valorizzazione, si può effettivamente ritenere — ed anche con un certo compiacimento — che finalmente ci si è incamminati sulla strada buona.

È fuori dubbio comunque che, in attesa che le misure di cui trattasi possano esplicare appieno la loro efficacia, alcuni provvedimenti complementari, come ad esempio quelli oggi al nostro esame, abbiano senz'altro una loro logica. In sostanza, i due provvedimenti propongono, per alleviare quella produzione agrumicola di scarto che attual-

mente esiste e che non ritengo potrà venire eliminata neppure attraverso le migliorie che andiamo auspicando, di elevare il tenore di succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate « aranciate » dal 12 per cento al 24-25 per cento. Ora, i disegni di legge proposti dai senatori Poerio ed altri e dai senatori Perrino ed altri hanno indubbiamente — ripeto — una loro logica, che tuttavia può essere ritenuta valida ed accettabile su un terreno puramente teorico, come ipotesi neutra, solo nella misura cioè in cui si riconosca che l'aumento del contenuto di succo di arancia non provochi ripercussioni negative sull'andamento del consumo delle aranciate. Noi invece non siamo affatto sicuri — ed enuncerò alcuni argomenti a sostegno di questa tesi — che spostando un fattore del complesso di questa operazione gli altri non ne risentiranno.

In primo luogo si è cercato di fare una distinzione — e mi sembra in modo abbastanza concreto — fra bibita e spremuta, cioè fra un qualcosa che si beve per dissetarsi ed un qualcosa che si beve per nutrirsi. E la prima obiezione che è stata avanzata, anche in una risposta data in merito dallo stesso Ministro dell'agricoltura, onorevole Sedati, è stata appunto che l'aumento del succo di arancia toglie in modo, direi, completo o comunque molto alto il potere dissetante della bibita. Una seconda obiezione si riferisce poi al fatto che una bibita dissetante deve essere estremamente digeribile, mentre è notorio che una bevanda tanto meno è digeribile quanto più elevato è il succo di frutta in essa contenuto.

A questo punto, peraltro, è necessario che io richiami l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che ci troviamo nella Commissione industria. Pertanto — come ho già detto — se noi avessimo la certezza o quanto meno una certa tranquillità che l'aumento del tenore di arancia non provoca nel settore alcuna ripercussione negativa, potremmo approvare i due disegni di legge senza ulteriori discussioni, ma poichè proprio su questo punto da più parti si nutrono notevoli perplessità (si ritiene infatti che a causa di tale elevazione la vendita delle aranciate subirà una rilevante contrazione) è

chiaro che il nostro giudizio al riguardo dovrà essere più cauto.

Da parte del settore industriale, soprattutto — e questo è sintomatico — di quello delle piccole industrie, si fa riferimento a difficoltà tecniche quasi insormontabili. Infatti le 10-12 grosse industrie operanti in Italia in questo settore, che sono attrezzate modernamente, procedono alla pastorizzazione del succo o della bevanda in genere e pertanto non avrebbero problemi di natura tecnica da risolvere in conseguenza dell'aumento del contenuto del succo stesso nella bevanda; di fronte a queste grandi industrie esiste però un complesso di oltre 3.000 piccole aziende (che peraltro producono quasi il 50 per cento del totale del prodotto venduto), che non procedono alla pastorizzazione del succo ma aggiungono alla bevanda gli additivi consentiti dalla legge, le quali invece si troverebbero in notevoli difficoltà, anzi probabilmente dovrebbero cessare ogni attività, perchè non sarebbe loro permesso un aumento di additivi tale da rendere la bevanda conservabile.

Inoltre — e questa è una notizia che ho letto solo questa mattina, ma che sottopongo comunque all'attenzione degli onorevoli colleghi — è necessario tenere presente che solo le arance bionde si prestano ad essere spremute e conservate, mentre quelle rosse non sono assolutamente idonee a questo impiego a causa dell'alterabilità dei loro pigmenti coloranti alla luce. Pertanto, anche nel caso che noi approvassimo i disegni di legge in esame, la loro effettiva portata sarebbe piuttosto scarsa perchè la produzione di arance bionde in Italia è assai limitata al contrario di quella di arance rosse. È evidente quindi che si tratterebbe di provvedimenti aventi un valore più teorico che pratico.

Un altro argomento di estrema importanza da tenere presente — e da me peraltro già richiamato nella relazione in precedenza svolta — è quello relativo al regolamento comunitario. In Europa, a parte l'Italia in cui la percentuale di succo è fissata al 12 per cento e la Francia (dove però sono in vendita anche le cosiddette « soda » che hanno una percentuale solo del 6 per cento) in cui

è fissata al 25 per cento, tutti gli altri Paesi prevedono una percentuale molto bassa o non hanno addirittura alcun minimo prescritto. Ora, da notizie che ho avuto recentemente, pare che in sede di Comunità europea si sia quasi pervenuti a concordare un regolamento in materia che prevederebbe un tenore di succo minimo per tutti i Paesi comunitari aggirantesi sull'8-10 per cento. Pertanto, ove si consideri che l'esempio della Francia addotto dagli onorevoli proponenti a sostegno della loro tesi è in un certo senso capzioso e specioso, perchè chiunque abbia un minimo di conoscenza delle abitudini francesi sa perfettamente che il consumo delle bevande contenenti succo di arancia è molto limitato mentre è molto elevato (90 per cento) quello delle « soda », sorge questo problema: è opportuno, soprattutto in considerazione del valore complementare dei provvedimenti di cui trattasi, varare adesso una disposizione contraria a quanto sta per essere stabilito in sede comunitaria? Non saremo noi obbligati dopo poco tempo, a prescindere da ogni altra considerazione, ad adeguarci a quanto sarà prescritto in quella sede?

Questo è un argomento che mi sembra di estrema importanza. Inoltre ritengo che un tale fatto di natura comunitaria sia molto più importante di un provvedimento che fosse limitato al nostro Paese.

Secondo notizie che ho avuto dalla Direzione generale dell'agricoltura delle Comunità europee, da una stima ufficiosa, se non ufficiale, di quello che avverrà, si prevede che verrà fissato un tenore minimo di succo di arance dell'8 per cento, anche se noi preferiremmo il 10 per cento e faremo di tutto per ottenerlo; con questa nuova percentuale, comunque, dalle previsioni degli esperti, che io considero attendibili anche se non perfette, si evince che il consumo di succo di arance in Europa sarà di circa 200 mila tonnellate. In Italia attualmente da 120 mila tonnellate di arance si estraggono 30 mila tonnellate di succo e quindi, con una simile disposizione, il consumo di succo aumenterebbe con un rapporto da 1 a 7. Anche se l'Italia non sarà la sola fornitrice, considerato che, purtroppo, avrà pur sempre la

maggior disponibilità di arance di scarto, sono convinto che la migliore soluzione verso cui puntare, sia proprio quella prospettata in sede comunitaria.

Se venisse adottata una simile disposizione avremmo un'ampia possibilità di scarico per questo prodotto non commerciabile, che si presta più o meno ad un tale impiego a seconda delle eccezioni tecniche che gli vengono mosse.

Nella mia relazione mi son fatto carico di estrema obiettività; non sono un difensore d'ufficio dei produttori, ma ho solo cercato di esaminare il problema nel modo più concreto possibile ed è proprio per questo che, senza alcun intento polemico, di fronte all'argomentazione, non solo tecnica ma anche politica, del notevole incremento di consumo di succo di arance in via di concretamento in sede comunitaria, esorto la Commissione a seguire una via migliore, quella cioè di dare carico ai nostri rappresentanti degli organismi comunitari di accelerare al massimo gli accordi in modo da ottenere al più presto il nuovo regolamento. La nostra agrumicoltura, infatti, nonostante certi apprezzamenti troppo ottimistici, si trova in una fase particolare e, direi, ancora critica per cui ha veramente bisogno di un valido contributo che giunga a suo sostegno.

Infine vorrei accennare che, sempre in sede comunitaria, si sta studiando una proposta di regolamento per la produzione e il commercio dei succhi di frutta; il che è molto importante. Se non vado errato, anche il senatore Poerio aveva accennato ad un certo caos, un certo eccesso di libertà che presiede a detta produzione e commercializzazione. Quindi si tratta di un provvedimento molto atteso e interessante, ma a questo punto, secondo me, diventa anche estremamente necessario eliminare una grave carenza e cioè giungere alla definizione di cosa si intende esattamente per succo di frutta.

Raccomando, dunque, alla Commissione di voler essere in questo momento molto cauta nell'esprimere un qualunque giudizio e suggerirei di attendere quanto avverrà in sede comunitaria cercando, contemporaneamente, di incoraggiare gli accordi e fare il possibile perchè si addivenga ad una rego-

lamentazione unitaria europea per ciò che riguarda la fabbricazione e il commercio di tutti i succhi di frutta.

Detto questo non avrei altro da aggiungere; possiamo anche continuare a discutere l'argomento in attesa di notizie ancora più dirette e recenti di questo *iter* europeo, di fronte alla cui realizzazione credo, però, che gli stessi proponenti non avrebbero nessuna difficoltà a ritirare i loro provvedimenti, perchè ci troveremmo di fronte ad una soluzione molto più interessante, più vasta e impegnativa di quella che, pur giustamente, la nostra crisi agrumicola li aveva spinti a prospettare.

L'eventuale rinvio della discussione ad altra seduta, che io auspico, anche se protratto di due, tre settimane, non sarà nocivo. Se ci renderemo conto che in sede europea le trattative sono lungi dal concludersi, potremo immediatamente riprendere in esame i nostri provvedimenti; se invece sono a buon punto, la discussione si svolgerà con tutt'altra prospettiva.

**P R E S I D E N T E .** La proposta di rinvio del relatore è dunque dettata da due motivi, e cioè dalla necessità di maturare maggiormente le nostre decisioni rispetto alle prospettive del MEC e dalla esigenza di addivenire ad una classificazione esatta dei succhi di frutta, uno dei punti controversi della nostra discussione.

**B I A G I O N I , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Dopo quanto è stato detto dal senatore Cattellani aderisco alla proposta di rinvio perchè desidero essere il più preciso possibile nell'informare la Commissione sullo stato delle trattative comunitarie in merito a questo problema. Ulteriori accertamenti e notizie più recenti mi consentiranno, la prossima volta, di fornire un panorama più completo sulle trattative in atto al MEC.

La percentuale di succo di arancia, del resto, è un problema in discussione in tutto il mondo. È interessante vedere come in America, per esempio, dove il succo di arancia è molto usato, la percentuale non deve essere inferiore al 25 per cento; nell'aranciata vera

e propria, poi, la percentuale è fino al 25 per cento, mentre nella comune bibita non deve superare il 14 per cento.

Comunque, ripeto, di fronte alla possibilità che venga data una soluzione unitaria per i Paesi aderenti al MEC, anche io propongo di soprassedere a qualunque decisione e rinviare la discussione.

**P O E R I O .** In linea di massima concordo con le parole dell'onorevole Sottosegretario, perchè è giusto che il Governo si informi e informi la Commissione sullo stato delle trattative al MEC, ma mi devo anche rammaricare che stamane il Sottosegretario non sia in grado di darci gli ultimi elementi sugli accordi raggiunti. Per quello che so il discorso in sede comunitaria è ancora di carattere generale, perchè parte dai problemi di struttura, investe le questioni di mercato, pone i problemi della ristrutturazione della stessa agrumicoltura nell'ambito del MEC, credo, arriverà ad imporci quella organizzazione che già in altri Paesi è stata realizzata. In Israele esistono due organizzazioni di carattere autonomo, la « Citrus control Broad » e la « Citrus marketing Broad »; in Spagna esiste il « Servizio Officia de Inspeccion Vigilancia y Regulacion de las exportaciones ». Non mi dilungo su tutti i diversi aspetti della questione, ma ritengo che sia giusto affrontare un discorso di questo tipo.

Vorrei, poi, che i colleghi non si soffermassero sui concetti pseudoscientifici della digeribilità e della pastorizzazione e su quelli espressi con altri vocaboli, il più delle volte citati a giustificazione di determinate esigenze. Parliamoci chiaro: oggi il mercato delle bibite di arancia è soprattutto basato sulla scioppatura e la liofilizzazione dei prodotti. Su questi aspetti vorrei richiamare la autorevole attenzione della Commissione, perchè è anche la loro disciplina che preoccupa i proponenti dei disegni di legge, non solo la composizione in succo della bibita. I problemi della digeribilità e della pastorizzazione sono di ordine pseudoscientifico, come ho già detto, perchè il concetto di digeribilità è di ordine soggettivo non oggettivo e la pastorizzazione richiede un procedimento molto semplice — lei senatore Ca-

tellani certamente lo ricorderà — che tutti abbiamo appreso in seconda liceo sui libri di chimica e fisica, procedimento che non può rappresentare un aggravio per le piccole industrie, tanto più che è in grado di compicarlo quotidianamente anche una donna di casa.

L'altro aspetto che volevo mettere in evidenza è quello dei coloranti, e qui il discorso diventa veramente serio; il dibattito si è aperto in Italia e in tutto il mondo e, se ci si preoccupa della colorazione degli stessi contenitori per i riflessi che possono avere su qualunque merce che venga invasata, tanto più si devono temere gli effetti sulla salute dell'uomo quando la colorazione diventa un elemento di giustificazione del tipo di bibita che si vuole mettere in commercio.

Altro aspetto, ancora, è quello degli additivi. È possibile che non possiamo sapere quali sono gli additivi che compongono le materie messe in commercio? In altri termini, io non vorrei che ci facessimo convincere da queste pseudoargomentazioni di carattere parascientifico che le grandi industrie — e non le piccole — hanno messo in giro: e mi riferisco in modo particolare alla « San Pellegrino », alla « Fanta » e ad altre società che oggi dominano nel nostro Paese monopolizzando quello che è il secondo stadio della agricoltura. Ricordo a questo proposito, per inciso, che gli stessi argomenti furono adottati dai grandi produttori di vino allorché si discusse della denominazione d'origine controllata del vino: tutti sanno invece quali danni ha arrecato allo sviluppo di una viticoltura moderna in Italia la mancanza di una legislazione valida, capace di garantire al consumatore la genuinità del prodotto. Si tratta di discorsi antichi quanto il tempo, che certo non possono impressionarci.

Non sono comunque contrario alla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole relatore in attesa di ricevere più precise notizie sull'accordo che si starebbe per raggiungere in materia in sede comunitaria: vorrei però che nel frattempo non si desse ancora una volta mano libera a coloro i quali oggi monopolizzano nel nostro Paese il settore delle acque gassate e delle bibite. Pertanto, pur concordando sul fatto che i rimedi di fondo

alla crisi agricola in atto devono essere ricercati nello stesso settore attraverso provvedimenti di ristrutturazione e di ammodernamento commerciale, sono del parere che sia assolutamente necessario, per la salvaguardia della salute del consumatore e per i riflessi che la questione può avere nei confronti dell'agrumicoltura, oggi purtroppo alquanto fatiscente e travagliata per le imprevidenze del Governo e delle classi dirigenti del Paese, procedere quanto prima all'approvazione dei disegni di legge in esame.

**M I N N O C C I .** Non ho nulla in contrario ad aderire alla proposta di rinvio avanzata dal senatore Catellani, anche se ritengo che non sia il caso di vincolare l'approvazione dei due disegni di legge a quelle che saranno le decisioni adottate in sede comunitaria dato che le perplessità esistenti in ordine alla opportunità di tale approvazione permangono indipendentemente dallo andamento della discussione delle norme comunitarie in materia.

**P E R R I N O .** Anche io dichiaro di non essere contrario alla richiesta di rinvio fatta dall'onorevole relatore: vorrei però che mi fosse data assicurazione che la discussione sui due disegni di legge in esame verrà ripresa quanto prima.

**P R E S I D E N T E .** Posso assicurare al senatore Perrino che, non appena sarà concluso l'esame del provvedimento relativo alla riorganizzazione del CNEN, il primo argomento che verrà trattato sarà senz'altro questo concernente l'aumento del contenuto di succo di arancia nelle aranciate.

Pertanto, se non si fanno osservazioni, accogliendo la richiesta del senatore Catellani, il seguito della discussione dei due disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 11,30.*